

L'EMERGENZA CAMPANIA

Videochat con il governatore della Campania «I problemi con i Verdi? Sugli impianti abbiamo avuto discussioni anche con il centrodestra»

«Ho lavorato bene con Matteoli e Letta, guerra con gli amministratori locali. De Gennaro? Ok, ma dopo 120 giorni si torni all'ordinario»

SEGUE DALLA PRIMA

«Siamo in trincea e, davanti a tutto, bisogna mettere l'obiettivo di rimuovere i rifiuti dalle strade e di dare una prospettiva. Dunque il tema non è di difendere o la poltrona o il potere. Di quelli ci si può liberare in un momento... Ora, tutti, dobbiamo fare uno sforzo più grande. Poi discuteremo, vedremo, le responsabilità che finalmente cominciano a manifestarsi. Inoltre, in questi ultimi giorni, comincio a sentirmi un po' meno solo, perché anche grazie al contributo della stampa, con articoli, inchieste, si capisce che questa è la punta di un iceberg; si capisce che ci sono stati tanti problemi, tante responsabilità. Ora dobbiamo assolvere a un dovere: siamo in battaglia e si combatte, ognuno per quello che può. Dire "basta" sarebbe la cosa più semplice, ma quella meno giusta in questo momento».

Sull'ultima emergenza, lei ha percepito che la situazione si stava aggravando e che bisognava fare qualcosa prima che esplodesse?

«In quelle ore, da parte mia e da parte di altri esponenti nazionali e della città, si è cercato di fare di tutto perché ci fosse piena consapevolezza del rischio. È anche vero che abbiamo vissuto altre crisi, più gravi di quest'ultima; ma la peculiarità è che le altre non sono mai scoppiate durante Natale e Capodanno. Noi abbiamo cercato in tutti i modi di discutere, di ragionare, di lavorare assieme al Commissario. Sottolineo che il Commissario ai rifiuti non è né del Comune né della Regione, è del Governo, lo rappresenta nel suo insieme».

Il Commissario era consapevole della situazione?

«Sì, e ha cercato di muoversi andando anche su luoghi difficili come Pianura. E devo dire che, nono-



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Bassolino: «In trincea per liberare le strade»

no alla camorra e alla criminalità organizzata. Altre, pubbliche, non si è riusciti a tenerle aperte».

Perché tutti i politici per non perdere consensi hanno paura di dire che i napoletani non vogliono fare la raccolta differenziata?

«Teniamo conto che la Campania ha una peculiarità: attorno a Napoli, oltre gli altri capoluoghi, c'è un sistema di città di 50, 70, a volte 100mila abitanti, ognuna di questa è il doppio della maggior parte dei capoluoghi di provincia italia-

La scelta di Pianura è dolorosa e necessaria. Da sindaco non ho mai messo la fascia per bloccare i tir



stante la scelta dolorosa, non ho alcun dubbio sulla necessità di questa soluzione. E chi parla l'ha chiusa nel 1996, quando da sindaco di Napoli, nel biennio 1994-1996, a Pianura sono andati i rifiuti non solo di Napoli, ma dell'intera regione. E da sindaco non ho mai messo la fascia tricolore per impedire ai camion di altri Comuni di entrare. Ma adesso la priorità è togliere i rifiuti. Tra le paure irrazionali ci sono anche quelle per le discariche oltre che per i termovalorizzatori. Ma c'è soprattutto un luogo dove i rifiuti sono pericolosi, è questo luogo sono le strade».

Perché sempre in Campania e sempre a Napoli e non in altre regioni del sud come la Sicilia?

«Dobbiamo muoverci su tre strade: la prima è una più alta raccolta differenziata; un tema che riguarda gran parte dell'Italia, e noi abbiamo 150 Comuni che la superano del 35%. Ma nelle città grandi e medie siamo indietro. Poi ci vuole un sistema di discariche e, infine, impianti di termovalorizzazione. In Campania non ci sono ancora impianti di questo genere: è in costruzione quello di Acerra e ne servono altri due. Però, rispetto ad altre regioni, come la Sicilia, dove non ci sono termovalorizzatori, la differenza sta nella mancanza di discariche. Molte le abbiamo chiuse perché, per legge, andavano a esaurimento, altre perché erano in ma-

ni. Bisogna elevare la raccolta differenziata. E noi per aumentarla stiamo utilizzando un sistema di incentivi e disincentivi: cerchiamo di fare verso i nostri Comuni quello che l'Ue fa verso le regioni. Mettiamo a disposizione più fondi per le città che raggiungono il 35%».

In una lettera a "la Repubblica" ha spiegato come, a proposito del termovalorizzatore di Acerra, ci siano stati ostacoli di ogni genere. E cita vari vescovi, ambientalisti, fondamentalisti, "masanielli" di varie parti politiche, la camorra. Non è il caso di fare nomi e cognomi?

«Questa è una vicenda napoletana che in gran parte è una storia italiana. Le questioni hanno riguardato diversi ambienti di centrosinistra e di centrodestra: in certi momenti vi è stata un'assurda gara a chi si muoveva di più contro il termovalorizzatore. Quando ho fatto il Commissario, per tre anni e mezzo, dal 2000 in poi, ero stato nominato da un governo di centrodestra, e devo dire che mi sono mosso con una forte collaborazione sia del ministro Matteoli, sia del sottosegretario Letta. Mentre, sul territorio, diversi parlamentari di centrodestra si muovevano in direzione opposta: organizzavano cortei, manifestazioni, blocchi. Così alcuni del centrosinistra. Fino al paradoss-



so in cui le stesse persone protestavano e organizzavano manifestazioni contro il termovalorizzatore, contro la discarica, contro un impianto di "trasferenza". Cioè contro tutto e il contrario di tutto. Ma un tema come quello dei rifiuti non dovrebbe avere un colore politico... Per questo dissi al governo che forse era meglio nominare un Commissario tecnico per uscire dai blocchi politici. Così, quando ora mi si chiede "ma ci ha pensato a lasciare?", rispondo che avevo già pensato allora di dire "badate, così non si va avanti, non si regge una maggioranza così, con delle contraddizioni tanto forti". Non si regge un sistema politico così, sia nel centrosinistra, sia nel centrodestra con tante differenze tra Roma e qui, con tante strumentalizzazioni. Il problema è che un mio arriverci, sarebbe stato un arriverci per tante prospettive del centrosinistra e dell'Unione. Io so che la politica ha la memoria corta, ma ci siamo mossi con responsabilità anche verso il paese e la sua evoluzione politica».

Stiamo parlando della sua candidatura del 2005?

«Sì, se fosse stato per me avrei detto "ho fatto il possibile, prima come sindaco e poi come presidente, adesso avanti altri". Se ho scelto di ricandidarmi, è perché tale scelta non ha riguardato solo me, ma l'Unione, l'Ulivo, la vicenda politica italiana, le difficili Regionali del 2005, il voto di Napoli e quella per il Governo nazionale. Con in gioco Romano Prodi e il futuro del Paese. Così, in me, è scattato un senso di appartenenza che andava al di là degli interessi personali. Ora, invece, il corto circuito mi ha coinvolto in pieno, con il paradosso che non sono più commissario da quattro anni. E nonostante abbia collaborato con tutti i commissari che si sono succeduti. Alcuni con poteri mai avuti da nessuno. Giustamente. Perché quando si sta in battaglia bisogna avere tutti gli strumenti, e una delle ragioni per cui avevo detto al governo metta-

clicca su

La videochat integrale con il governatore Bassolino è disponibile su www.unita.it

mo un tecnico è perché, in quegli anni, mi sentivo solo».

La vittoria di stretta misura dell'Unione alle passate elezioni si deve anche, forse soprattutto, alla Campania...

«Sono abituato ad assumermi tutte le mie responsabilità, anche se sono colpito dalla fuga di queste settimane di interi eserciti di irresponsabili. È ovvio che nel 2005 nessuno mi ha obbligato, anche se ero consapevole, per le mie vicende personali, che la mia scelta doveva essere un'altra».

Un altro degli "imputati" è il ministro dell'ambiente Pecoraro Scario. Ha mai avuto problemi con i Verdi?

«Siamo impegnati in una collaborazione con il governo, i ministeri e le istituzioni locali e il Commissario. Su questo voglio mettere l'accento. Poi è indubbio che abbiamo avuto discussioni anche difficili sul tema dei termovalorizzatori, sia nel centrosinistra che nel centrodestra. Inoltre, tra pochi giorni, vivremo un paradosso: il centrodestra andrà in consiglio regionale a presentare una mozione di sfiducia nei miei confronti, immagino,

predecessore». **Perché il commissario Bertolaso ha gettato la spugna?**

«Prima c'è stato anche Catenacci, che ha lavorato bene. Che, sul territorio, ha trovato le mie stesse difficoltà. È per questo ho condiviso la scelta di dare a De Gennaro poteri mai concessi prima. Poi, questa scelta, è accompagnata da un'altra decisione di Prodi, da me condivisa: quella che tali poteri durino 120 giorni. Poi le forze locali devono avere la responsabilità di andare avanti. Perché è giusto trovare in casa nostra le soluzioni, anche se ringrazio le regioni, in particolare Soru, per il contributo».

Il lavori del termovalorizzatore costruito dalla Fibe sono stati bloccati per volere della magistratura. Un'inchiesta che riguarda anche lei. Quali sono gli addebiti che le fanno?

«Ci sono diverse questioni: c'è quella legata alla costruzione e i tempi più lunghi sono dovuti anche al numero enorme di ricorsi fatti, dal Tar al Consiglio di Stato, fino alle manifestazioni; poi c'è stato l'intervento della magistratura ed entro il 31 gennaio ci sarà una gara per affidare il completamento e la gestione del termovalorizzatore di Acerra. Mi auguro che si concluda affidando tutto a un'azienda importante. Se non ci si riuscisse,

spero che il governo proceda a una trattativa diretta anche con imprese internazionali, come per Alitalia. Ma dobbiamo arrivare a una conclusione breve, perché ci vorrà quasi un anno prima dell'attivazione. Poi, contemporaneamente, ci vuole una serie di discariche, alcune indicate in una legge della Repubblica, che durino almeno 2/3 anni, cioè il tempo adatto per far entrare in funzione Acerra e altri due impianti, di Santa Maria Afossa e Salerno. Altrimenti torneremo alle crisi cicliche. E questo è un tema, poi sull'altro sono sereno: in questi anni di governo sono stato sottoposto a decine di controlli di legalità e tutte le volte è venuta fuori la mia trasparenza. Così avverrà questa volta».

Oltre al commissariamento ci sono aspetti paradossali come quella dei call-center ambientale: 100 persone per ricevere le telefonate dei cittadini, e che resta inutilizzato; le famose consulenze... Si parla di un costo intorno al miliardo, qualcuno dice due. Non è uno spreco inaccettabile?

«È vero che ci sono state scelte giuste e altre sbagliate su cui la magistratura indaga. Per questo credo sia importante dire che dopo questi 120 giorni si ritorna alla gestione ordinaria con le istituzioni, ordinarie, che devono iniziare a fare meglio. E questa deve essere una riflessione estesa a tutto il sistema-Italia. Così, se noi siamo indietro in Regione nel 2000, rendendomi conto della situazione, ho speso il piano elaborato dal mio predecessore, di An. Anche se non ero d'accordo su certi punti come la possibilità di affidare all'impresa che vince la gara, la localizzazione degli impianti. Ora, invece, mi faranno la guerra sui termovalorizzatori, quando da subito contestarono in Consiglio la mia scelta di portare avanti il programma del mio



ranno colpite da quello che sta accadendo in Campania».

La camorra è un alibi o è una presenza soffocante?

«C'entra. Eccome. Prendiamo il caso di Pianura: ero in tv e vedevo le immagini dei cittadini, brave persone. Però 200 metri dopo, sempre in quel quartiere, come in altri, c'era la camorra organizzata; 200 metri dopo ancora c'erano quelli incappucciati. Quando si va ad aggredire, con il rischio di uccidere i Vigili del Fuoco che stanno facendo il loro lavoro, siamo a livello di delinquenza organizzata. E lì la camorra c'è. Ci sono anche responsabilità delle istituzioni, lentezze del sistema politico. La camorra è un soggetto importante ed è una differenza con le regioni del Nord. Nel 2001, in un'indagine a Santa Maria Capua Vetere, la procura ha detto che nei quattro anni precedenti erano arrivati in provincia di Caserta un milione di tonnellate di rifiuti illegali in discariche abusive della camorra. Qual è la riflessione? Noi discutiamo per una discarica, ma quando sono arrivati quei rifiuti tossici dal nord, non abbiamo avuto una manifestazione neanche di 5 persone. Perché era tutto in mano alla camorra. E i camorristi non hanno nessun interesse che ci siano impianti moderni e funzionali: vogliono un circuito economico nel quale muoversi in maniera illegale».

(a cura di Alessandro Ferrucci)



Se fosse stato per me nel 2005 non mi sarei ricandidato. Ma era in gioco Prodi e il futuro del Paese



Le dimissioni? Ora sono una fuga dalla realtà. L'inchiesta su di me? Controlli sempre trasparenti

I PROVVEDIMENTI

Campania, fondi a chi dice sì agli impianti. Pecoraro: 20 milioni per Pianura

Premi e fondi per i Comuni che mettono a disposizione aree per l'impiantistica necessaria allo smaltimento dei rifiuti in Campania. È la delibera approvata dalla giunta regionale secondo la quale, nella selezione dei progetti da finanziare con i fondi europei 2000/2006 e 2007/2013, si darà priorità agli enti locali che mettono a disposizione territori per discariche e altre strutture utili al trattamento dei rifiuti. La delibera segue quella dello scorso ottobre, con cui sono stati finanziati i progetti presentati dai Comuni che hanno raggiunto una percentuale di raccolta differenziata pari ad alme-

no il 35%. E ieri sono arrivate novità anche sulla discarica di Pianura. In attesa dell'incontro di De Gennaro domani a Napoli, il ministro dell'Ambiente «finanzia la bonifica, in un'ottica di piena collaborazione con il Commissario straordinario e tutti gli altri soggetti interessati, e per questo su richiesta del Comune di Napoli ha già messo a disposizione 20 milioni di euro». È lo stesso ministro a precisarlo, spiegando anche che «il ministro non fa né previsioni né indicazioni ma sta sostenendo il Commissario».